

La Municipalità e i cantieri del Mose

Come è noto, i cantieri del Mose insistono quasi del tutto sul territorio della Municipalità di Lido e Pellestrina. I lavori stanno procedendo a ritmi assai sostenuti violando aree naturalistiche di notevole pregio. Consucia che indubbiamente i cantieri del Mose saranno i lavori di maggior impatto per le nostre isole come minimo per i prossimi 10 anni, la Municipalità ha votato (con la sola astensione del gruppo di Forza Italia) un ordine del giorno, presentato dal nostro gruppo, con cui impegnava il Presidente ad attivarsi per l'organizzazione di un incontro pubblico con il Magistrato alle acque ed il Consorzio Venezia Nuova, al fine di illustrare ai cittadini ed ai consiglieri le modalità e i tempi di realizzazione dell'opera. Tale Odg è stato approvato in luglio e stiamo ancora aspettando. Siamo anche in attesa di risposta ad una nostra interrogazione, presentata sempre in luglio, in cui chiediamo lumi sul transito di mezzi nell'area Sic di San Nicolò, che abbiamo saputo essere stato successivamente consentito attraverso un nulla osta della Municipalità dei cui termini siamo all'oscuro. Intanto però sottolineiamo con soddisfazione come all'unanimità il consiglio di municipalità abbia espresso preoccupazione per gli impatti ambientali e sociali che avrà

la realizzazione dell'opera.

Consideriamo poi assai meritoria l'opera intrapresa dal sindaco Cacciari che ha istituito un'apposita commissione di esperti ed attivato le competenti commissioni consiliari per valutare i progetti alternativi e che ha dichiarato l'intenzione di avviare momenti di confronto pubblico che riteniamo fondamentali al fine della corretta informazione e della partecipazione dei cittadini alle scelte che interessano il territorio.

Contemporaneamente però rileviamo con estrema preoccupazione come, sia in sede di Comitato sia in sede di finanziaria 2006, è stato deciso di finanziare solo il progetto Mose privando dei finanziamenti le opere che tradizionalmente erano finanziate dalla legge speciale e che inoltre sia stato deciso di proseguire nella realizzazione dell'opera scavalcando il parere degli enti locali interessati.

Crediamo quindi che sia giunto il momento che la Municipalità del Lido e di Pellestrina assuma una posizione chiara in merito al progetto, anche alla luce del risultato dell'assemblea permanente No-Mose la cui petizione ha raccolto oltre 9000 firme di cittadini.

**Simone Stefan e Sergio
Torcinovich**
*consiglieri di Rifondazione
Comunista*

Una mancanza di onestà intellettuale

Quello che colpisce nell'odierno dibattito politico cittadino a favore o contro il progetto delle dighe mobili chiamato Mo.Se è una sovrana mancanza di onestà intellettuale, una perfetta improntitudine politica.

Si possono benissimo, come molti hanno fatto, sottolineare le responsabilità politiche della vecchia amministrazione "rosso-verde" nel dare l'avvio al progetto (o comunque nel non aver voluto opporsi), si possono anche rilevare e criticare i cambiamenti d'idea di alcuni amministratori pubblici sull'opera o la concreta impossibilità di fermare l'opera stessa, ma tuttavia bisognerebbe avere almeno l'onestà di evidenziare i limiti tecnici, le probabili lacerazioni prodotte all'ecosistema lagunare ed i pesanti impatti ambientali indotti dall'imponente sistema di dighe mobili voluto a protezione dalle alte maree.

Non intendo qui dissertare sulla nota complessità idraulica ed ecologica del sistema lagunare veneziano. Però nell'esprimere pubblicamente le proprie opinioni sul progetto Mo. Se si dovrebbe tener conto, in una certa misura, del delicatissimo sistema ambientale in cui le comunità lagunari vivono e di ciò che esso è ed è sempre stato nella sua lunga storia.

Ed allora, dunque, perché non guardare al progetto Mo. Se per quello che effettivamente esso realizzerebbe senza ipocriti balbettii di maniera o eccessivi pathos irrazionalisti-

ci?

Forse allora è bene evidenziare, al di là del fatto o meno che i cantieri operanti alle bocche di porto siano privi della necessaria conformità ai piani urbanistici comunali e regionali e alle norme ambientali europee, alcuni punti critici fondamentali del progetto.

1) Il sistema di dighe mobili proteggerebbe Venezia e l'estuario lagunare solamente dalle alte maree eccezionali, ossia quelle che superano i 110 cm. Tuttavia, come le statistiche rilevano, queste maree eccezionali si sono verificate in passato molto raramente, mentre le maree inferiori ai 110 cm si verificano ogni anno con frequenza ed intensità sempre maggiori (l'anno scorso sono state ben 66).

2) Il Mo.Se avrebbe certamente (le analisi dei migliori esperti in materia lo confermano) un forte e grave impatto ambientale sull'oasi naturalistica di Ca' Roman che è bene ricordare essere un'area ecologica di interesse europeo.

3) Se l'effetto serra alzerà il livello del mare (cosa probabile) le dighe mobili di protezione non si potranno modificare essendo le stesse 'tarate' sulla misura definita.

4) Come molti esperti sostengono, la necessaria cementificazione del fondo marino per l'ancoraggio delle dighe mobili costituirebbe un'intervento ad alto impatto ambientale.

5) Il sistema Mo.Se è inge-

gnieristicamente "vecchio" di oltre trent'anni e secondo alcuni studiosi di idraulica non sarebbe nemmeno tecnicamente sicuro, inoltre non ha nessuna seria verifica di funzionalità alle spalle.

6) L'opera costerebbe complessivamente circa 4,3 miliardi di euro escludendo tuttavia le spese necessarie per la sua manutenzione ordinaria. Un costo esorbitante che, come l'ultima finanziaria conferma, prosciugherebbe nel tempo le risorse finanziarie che Venezia riceve dal governo centrale per i suoi interventi di risanamento edilizio (700 milioni di euro la tranche destinata dal governo al Mo.Se per il 2005).

Ora, considerazioni del genere possono apparire pretestuose od incongrue a proposito di ciò che l'opera del Mo.se se realizzata comporterebbe? Il punto tuttavia non è quindi quello di rimproverare a qualche politico svolte o conversioni repentine, nè la demonizzazione del movimento d'opinione cittadino che si batte per fermare il progetto stesso. Ritengo invece che il dibattito su un'opera ingegneristica così faraonica e tecnicamente così distante dalla storia stessa del sistema idraulico lagunare debba saper suscitare nel discorso pubblico veneziano un dibattito forte, vivo, culturalmente estraneo ad ogni ambiguità o velleità politica e carico di quella necessaria e troppe volte latente vitalità civica.

Massimo Tomasutti
Venezia